

razione; nè sia lecito sostituire alla rilegatura una catasta di passapartout, che ne minacci il disordine e la dispersione. Solo per alcune collezioni speciali di autografi, sigilli ec. può ammettersi l'uso di album e cartelle di quella fatta.

## RESTAURO DEI DOCUMENTI LOGORI E GUASTI

È pacifico che, col tempo e per cause diverse, i documenti si logorano anche essi, si stracciano, deperiscono e cadono in polvere. Gli inchiostri vi contribuiscono non meno dell'umidità, degli incidenti, dei cataclismi e della materia scrittoria.

Non è dunque oggetto di meraviglia, nè novità il fatto che in tutti i tempi si sia pensato a impedire quel deperimento, o almeno a limitarne gli effetti.

I pergamenei medievali ne diedero l'esempio coi restauri, ancora oggi visibili, da loro grossolanamente eseguiti sulle membrane prima di porle in vendita.

Il Marzi per i secoli più vicini al nostro, ricorda il libro dei contratti della Compagnia della Croce al Tempio di Firenze, contenente atti dal 1478 al 1587, e conservato tuttora nell'Archivio di Stato di quella città. Su 61 carte, che lo compongono, ben 42 furono restaurate, prima che fosse terminato di scrivere, poichè un'annotazione lo dice « restaurato questo anno 1577 », col sistema dello scarnimento, eseguito con tale perfezione, che resiste ancora efficacemente alle offese del tempo. Noi potremmo, a nostra volta, citare lo splendido codice miniato del secolo XIV, dell'Archivio di Stato di Roma, contenente le regole dell'ospedale di S. Spirito in Sassia, restaurato nel secolo XVIII coll'inquadramento delle carte miniate in larghi bordi di pergamena, perfettamente lavorato e conservato. Nè si obbietti che entrambi i restauri devono tale resistenza alla materia sulla quale si è applicato il restauro, vale a dire la pergamena: perchè pur del secolo XVI è il restauro del codice cartaceo n.º 288 dei Cinque Conservatori del Contado, dell'Archivio di Stato di Firenze, col medesimo risultato.

Altri esempi potrebbero fornirci ricerche ed osservazioni di studiosi, i quali, come il sig. B. Prost coi suoi *Documents sur l'histoire de la reliure extraits des comptes-royaux des XIV et XV siècles* (nel Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire del febbraio 1898) ovvero come il sig. P. Arnauldet con il suo *Inventaire de la librairie du*

*château de Blois en 1518* (nel *Bibliographe moderne* di Enrico Stein 1903) ponessero speciale attenzione a questa materia.

Intanto, però, possiamo osservare come la perizia del restauratore fosse, allora, del tutto personale e costituisse il merito esclusivo di qualche specialista: perizia e merito, che intermittenemente comparivano e scomparivano fra la turba d'impiastricciatori, che non sapevano imitarli, neppure quando adoperavano pasta, gomma o colla, più o meno disinfettate, rafforzamenti e striscie di carta o membrana per poter dare un sesto alle rilegature, delle quali erano incaricati.

Quella irregolarità ed incertezza del restauro, quel progresso salutare, tutto proprio delle arti personali, accrescevano i dubbi degli archivisti e dei bibliotecari: i quali, bisogna confessarlo, non si accorgevano d'esserne i primi colpevoli colla scarsa attenzione, che ponevano a quel ramo notevole del loro servizio e colla pieghevolezza all'altrui arbitrio, pur di non distrarsi dalle loro placide ricerche nè dalle loro profonde meditazioni.

Piuttosto che studiare essi stessi la questione o costringere altri a studiarla, ricorsero a palliativi, a poche precauzioni rudimentali, come quella d'involgere gli atti guasti, di toglierli dalla lettura o di chiuderli entro lastre di vetro, ec. mezzi tutti questi di scarso risultato e di sicuro pericolo per i documenti che vi erano sottoposti.

Siccome, però, il mondo cammina e la civiltà lo segue, così anche il restauro dei documenti si avviò nel secolo XIX verso una soluzione, che, seppure non definitiva, segnò un notevole progresso. Noi, che abbiamo seguito da vicino tutta quella elaborazione, tentiamo per i primi di riassumerla: e come prima particolarità crediamo di poter dividere i vari metodi di restauro, venuti d'allora in poi alla luce, in due grandi categorie cioè in quella dei *metodi adesivi* e nell'altra dei *metodi chimici*. I primi sono più empirici, i secondi più scientifici; ma finora i migliori risultati sono dati dai metodi empirici. Procureremo di trattare degli uni e degli altri cronologicamente, pur distinguendo gli uni dagli altri.

METODI ADESIVI. — La perizia necessaria si acquistò a metà del secolo XIX; quando lo studio di ripulire e restaurare le incisioni e gli schizzi e disegni dei grandi artisti ebbe assodato un metodo di restauro sia pure empirico, ma efficace, e richiamato su questa pratica l'attenzione degli studiosi. Allora comparirono frequentemente dei manuali di restauro, classico nel genere quello del Bonnardot (*Essai sur l'art de restaurer les estampes et les livres, ou traité sur les meilleurs*